

» principali della Repubblica e li dogi stessi sono denominati fedeli  
» del santo Romano Imperio. Si vedono preghiere ordinate per la  
» salute di Leone Armeno, ch' era morto scomunicato dai papi per  
» la sua ostinazione nell' eresia degl' Iconoclasti. Può meglio carat-  
» terizzarsi la sommissione della Repubblica a questo Imperato-  
» re ? » Io sono d' avviso, che il buon francese istoriografo abbia  
voluta manifestarci con queste parole un suo sogno, anzichè ragio-  
nare sul recato diploma. Chi dice infatti a lui primieramente, che  
*nel seno della repubblica fosse stabilita una camera imperiale ?* Egli  
dice di vederla ; ma nessuno storico mai ne parlò. Dove sono in-  
oltre in quel diploma i vantati *ordini*, cui egli vede, *dati dagl' impe-  
ratori di Oriente al capo della veneziana repubblica ?* Il doge qui non  
altro attesta, se non che l' imperatore *comandò*, che fosse dato a lui  
oro e argento ; e questo *della propria Camera imperiale*, ossia del  
suo *proprio* erario particolare, al quale soltanto potevasi aggiun-  
gere la qualificazione di *proprio* ; non mai se si fosse tratto quel  
denaro dalla camera imperiale dello stato. Qual meraviglia adunque,  
che un sovrano *comandi*, che dalla propria sua cassa si dia denaro  
ad un altro sovrano, perchè nello stato di questo si fabbrichino una  
chiesa e un monastero ? Puossi mai vedere in ciò un esercizio della  
padronanza del primo sopra il secondo, o perchè a questo ne com-  
mette l' esecuzione, o perchè nello stato di questo vuole compiuto il  
religioso suo incarico ? Nell' averne commesso l' esecuzione diret-  
tamente al doge, mi sembra di vedere in Leone una diffidenza verso  
qualunque altra persona, a cui ne avesse per avventura affidato  
l' incarico, mentre di Giustiniano non aveva luogo a sospettare o di  
ritardo o di non curanza ; tanto più che la pietà e la generosità di  
questo doge verso i sacri luoghi erano notissime e luminose. Nè  
l'aver voluto Leone, che il tempio e il monastero di santo Zaccaria si  
fabbricassero in Venezia, potrà giammai essere argomento, ch' egli  
vi avesse diritto di padronanza : quanti e sovrani e privati non fab-  
bricarono e chiese e monasteri in luoghi di altrui dominio ? A chi  
conosce alquanto gli ecclesiastici annali, non ponno riuscire ignote